ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

ARCHIVIO STORICO DELLA VECCHIA ACCADEMIA

Parte II

DISSERTAZIONI ACCADEMICHE

MEDICINA E VETERINARIA

Busta 53/40

ce 10

N.° 13 –

Discorso secondo sopra l'Innesto del Vajolo
In sequela del primo lettosi nella sera del giorno 5. Aprile sopra il Vajolo Naturale.

Nel quale si dimostra l'Innesto un efficace mezzo utile se non à liberare l'humana specie dalla malattia Vajolosa naturale, almeno capace a preservarne la massima parte

Con alcune annotazioni, e calcoli osservati nelle Provincie ove si è praticato tale Innesto si in Europa, che in altre parti, onde provatane l'utilità incoraggire anche la Lombardia, e questa nostra Provincia ad intraprenderlo con maggior corraggio a bene, e vantaggio della Popolazione

Letto nella sala delle settimanali sessioni della classe medico-chirurgica del Teatro Scientifico
Dal D.r Pietro Tonni medico Primario dello Spedale Pro-Professore di Clinica, e Capo della Deputazione medico-chirurgico-farmaceutica la sera de 26. Aprile 1796.

Discorso sopra l'Innesto del Vajolo

Eccomi a compiere a quella seconda parte che io mi proposi Eccell.^mo Prefetto, Accademi:ci, ed Uditori Ornatiss.^mi nell'altro mio ragiona:mento, a dimostrarvi cioè l'Innesto Vajoloso efficace mezzo utile se non à liberare l'hu:mana specie dalla malattia vajolosa maligna, e confluente, almeno a mio credere capace a preservarne la massima parte; e sebben sembri cosa affatto contraria alla medica intenzione, come abbiamo dai primi precetti, che Medicorum sit morbos curare, non inferre: pure d'altronde sentendo: Dices tamen medicum peritum, ac probum hu:manarum Infirmitatum providum, morborum occasiones præscindere, vel saltem leviores reddere, æque ac presentes sanare omni arte docere; non sarà disdicevole la mia intrapresa.

Della malattia contagiosa del vajolo da remoti secoli dall'Arabia procedente, ed in noi conna:turalmente insita in quanto riguarda l'ordina:rio suo corso, ed il metodo più proprio di curar:la allorche avvenga naturalmente vi ho parlato nell'antecedente discorso; ora passerò a trattare del suo Innesto qual mezzo proprio

come vi accennai, e proposi a debilitare
la forza di questo fiero veleno, ossia
del vajolo, che si eccita artificialmente,
per evitare i mali maggiori di questa mal:
:lattia spontanea, e naturale; e per proce:
:dere con ordine in questa breve trattazione,
omesso tutto ciò che si agita sull'Innesto
trai Moralisti, come estraneo alla mia Pro:
=fessione, e riguardando l'oggetto della sola
parte fisica, accennerò in succinto i metodi
particolari d'alcuni Popoli per fare tale ope:
:razione, e supposte già in voi Eruditi Acca:
=demici che siete, le nozioni del metodo pra:
:ticato fra noi, passerò a far parola delle
ragioni che in linea di Fisica si adducono
à favore, e contro dell'Innesto con alcune
mie riflessioni.

Abbiamo dalle Storie che nell'Indie orientali
il vajolo vi esercitava le sue stragi da
tempo immemorabile, e ciò si pretende con:
=fermato col famoso codice promulgato da
Brama fino da quei tempi, che sono come
dice la Storia oltre a due milla anni prima
dell'esistenza di Maometto, e fino di là è
sicuro che l'Innesto d'una tal malattia

era in uso presso quei Popoli, e veniva eser:
:citato anzi esclusivamente dai soli Bramini:
:ni, come un diritto sacerdotale accompa:
:gnato da alcune cerimonie d'impostura
per altro, e di superstizione. Il loro metodo
consiste nell'eseguire alcune leggerissime
graffiature con una penna di Corno tempe:
:rata a punta finissima, e queste graffiatu=
:re le fanno in distanza eguale tra la mano,
ed il Gomito nelli Uomini; e nelle Donne tra il
Gomito, e la Spalla: sopra tali graffiature vi
applicano dei Piumaccioli di cotone impregnati
di marcia vajolosa, ed un poco bagnati coll'
acqua del Gange, indi coprono l'apparato ~~[illegible]~~
con una fasciatura, quale levano
poche ore doppo. I Bramini conservano un
anno per l'altro la marcia vajolosa de soli
Innestati, ed escludono affatto quella di vajolo
naturale. Il trattamento poi che si legge pra:
:ticarsi da loro ne vajolosi è qualche cosa
di particolare: Inondano due volte al giorno
gl'Innestati, cioè alla mattina prima della
levata del sole, e la sera doppo il di lui tra:
:monto, e versano sopra il loro capo ogni
volta parecchie secchie d'acqua ben fredda-

Ciò si prosegue finche l'eruzione sia compita, poi ripigliano lo stesso metodo quando le pustule sono perfetamente formate, fino all'intero loro compimento; e quando sono queste a maturazione perfetta, è cura de Bramini il pungerle con una pazienza indicibile e velocità sorprendente per vuotarne la marcia.

Nella China pure il Vajolo vanta un antica origine; ma l'Innesto, hanno in:cominciato ad usarlo soltanto nella metà del secolo passato; Il loro metodo è soltanto a mio credere proprio di loro: Conservano questi l'escare vajolose da un anno all'altro in bottiglielle ben chiuse con cera, e queste le polverizano, e ne raccolgono una data quantità all'intorno d'alcuni cilindretti di cotone, che così intrisi caccia:no dentro le narici, oppure soffiano dent:tro le stesse dell'escare polverizate, dop:po lasciano in quiete l'Innestato, ed in pochi giorni si sviluppa la malattia.

Nell'Europa però l'Innesto si è introdotto soltanto nel principio del secolo corrente dove ha avuto, ed ha moltissimi Fautori come pure delli acerrimi antagonisti.

Due valorosi medici di Padova tra li altri, Giacomo Pillarini, ed Emanuelle Timoni, i quali professavano la medicina in Constan:tinopoli furono li primi medici Europei che scrissero del vajolo artificiale, assicu:rando dell'innocenza di un tal metodo, e riportarono ancora che in Constantino:poli tale pratica d'innestare il vajolo da Tuguri del Popolo era passata nelle Gran:diose Abitazioni, e nelle più distinte Persone: soggiungendo ancora per sempre più incoraggire quelli della Professione ad abbracciare una tale pratica, che le due Greche ~~....~~ una di Filipopoli, e l'altra di Salonichi s'erano guadagnate con tale mezzo infinita fama, e richezze.

Questa utile pratica si è introdotta in Europa, e la vediamo nell'~~.....~~ Italia, ed in questa nostra Città - Il metodo è noto ad ogn'uno, e possiam consolarsi di non essere astretti agli incommodi metodi degl'Indiani, e de Cinesi; ma poiche a tale pratica molti sono contrarj come nociva, molti sono fautori come salutare, a qual

4

partito dovremo Noi attenerci? Io non mi credo di poter esser giudice in tanta lite dove entrarono in Lizza sublimi Ingegni. Pure poiche debbo dir qualche cosa, ripor:tate prima le principali ragioni de' detrattori dell'Innesto, soggiugnerò le risposte de' di lui Defensori, e nelle osservazioni colle quali le accompagnerò vedrete che mi determino nel sentimento a favore dell'Innesto, non già per spirito di partito, ma bensi perche io sono intimamente per:suaso della massima utilità di questa pratica. Voi sarete i Giudici, e qualunque ne sia la sentenza sarò contento certo che non sarà guidata se non dal bene dell'umanità.

I Detratori dicono: l'Innesto sparge il contaggio vajoloso; questa proposizione è una verità dichiaratissima, ed accordata dalli stessi Fautori dell'Innesto: dunque pochi innoculati, anzi un solo, ed à più forte ragione diversi possono seminare il contagio, e presentare l'epidemia Vajolosa, per la quale molti possono morire.

In Inghilterra ciò è accaduto, come si rileva dalle ricerche fatte dai Sig.ri Wagtaff, e Blakmore, confermate anche da nuove osservazioni del Pringle. In Francia parte in Roma, in Firenze leggesi in diversi autori essere accaduto lo stesso, e particolar:mente in Modena l'anno 1780. dove doppo alcuni Innesti si risvegliò un Epidemia terribile con un numero eccedente di morti tra Adulti, e Fanciulli. Di più soggiu:ngono che non è provato che il veleno resti indebolito coll'Innesto; e finalmente dicono, che chi è stato innoculato non è esente dal Vajolo Naturale, poiche molte volte è ritornato.

Queste sono le principali ragioni delli Oppo:sitori, non meritando per primo secondo loro veruna attenzione i fatti, e Calcoli riporta:ti sull'epidemie del Vajolo naturale, non valutandolo tanto venefico, quanto si decan:ta, e noi sfortunatamente il vedimo, come accenai nell'altro mio discorso, e voi tutti pure l'avete costantemente osservato nell'anno scorso, volendo essi che ammazzi poco più dell'artifiziale; ma i Calcoli appunto de quali farò cenno in appresso, e che

dimostrano essere assai più quei che mojo:
:no pel vajolo naturale, che per l'innesta:
:to è l'argomento fortissimo pe' difenso:
:ri dell' innesto, e come cosa di fatto
non può negarsi con tanta facilità.
Facendosi poi a ritessere la serie degli
argomenti contrarj all' Innesto, accone
le risposte:
Riguardo al tornare il vajolo agl' Inoculati
si risponde, che accade a questi, come
a quelli che lo hanno avuto natural:
:mente, come nell'altro mio discorso vi ho
dimostrato con diversi fatti, i quali compro:
:vano pur troppo, che anche alle Persone
state affette dal vajolo Naturale, ritorna
qualche volta una sì fiera malattia.
ma come è raro il caso di tale recidiva
nel vajolo naturale, così raro è nell'Inocu:
lato; e può dirsi quasi sicuro l'Inoculato
dal ricadere, come tale si ha non ostante
qualche esempio in contrario chi ebbe il
male una volta naturalmente.
Circa poi all' obbiezione, che non è provato
che il veleno rimanga indebolito, voglio
accordargli per poco, che questa dimostrazio:
:ne

:ne non sia stata fatta: ma mi potranno
eglino negare, che del veleno vajoloso
ve ne sia del più, e del meno micidiale,
sento dirmi no, non si nega: l'attende:
:re il vajolo naturale si sarà nell'incer:
:tezza d'essere attaccati più tosto da un
miasma maligno, che benigno; quando
al contrario coll' Innesto son sempre sicu:
:ri d'un veleno benigno, mentre gli Ino:
:culatori non vanno a prendere le marcie
di vajoli maligni, ma sempre de benigni,
Dunque ecco un indebolimento di miasma
notabile da maligno che si poteva incontra:
:re, in benigno. Altra prova, l'esperienza
ha dimostrato, che l'età in cui fa meno
strepito il veleno vajoloso è quello dell'
allattazione, e che a proporzione che uno
si allontana da quest'età aumenta il
pericolo a segno che in un adulto il vaj:
:olo è per lo più mortale, onde il potersi
scegliere dal medico l'età più addattata
per incontrare una tal malattia cosa qua:
:si indispensabile a ciascuno mediante l'
innesto, sembrami un vantaggio così reale
e deciso, che questo solo meriti che si

debba praticarle.

Altra prova d'utilità dell'Innesto: è osservazione costante, che in alcune Staggioni il vajolo fa maggiore strepito, ed in altre meno, come nella Primavera, e nell'autunno (e di fatti qui tra noi la scorsa estate è stata micidiale, come a tutti ben noto) sicche il poter sceglie:re la stagione più confacente, mi pare cosa molto utile, e vantaggiosa: oltre il poter fare tale ~~quel~~ operazione dell'Innesto in tempo di perfetta sanità, che tale si deve scegliere, non è egli un vantaggio riguardevole: potendosi con un Innesto saniamente proveduto sottrarre del vajolo naturale i tempi della pubertà, adolescenza, gioventù, virilità, vechiezza età tutte molto critiche per tale malat:tia, e nelle donne i tempi della gravi:danza e puerperio, e così vivet quieti nelle circostanze delle più insidiose epidemie vajolose.

Riguardo poi all'altra obbiezione, cioè che l'Innesto sparge il contaggio io credo di facile vi si possa rispondere, ed è che

basta cercare il mezzo di distruggere il veleno fortuito del vajolo nelle rispettive Provincie, e suoi distretti: l'unico espedi:ente però sarebbe la mano autorevole e superiore, la quale comandasse l'Innesto generale colle debite precauzioni, e che da tutti venisse costantemente osservata tale legge benefica, stabilendone il meto:do, ed alcuni periodi determinati alla sua esecuzione, fissandone altresì un premio agli ubbidienti, ed un gastigo a refrattarj. Tale mezzo che dalla suprema autorità si potrebbe far praticare in ogni Provincia e Stato, servirebbe a distruggere affatto l'obbiezione del contagio; poiche qui tanti anni facendosi l'innoculazione nessuno ver:rebbe ad essere attaccato di vajolo naturale, e le epidemie di sì micidiale malattia non comparirebbero giammai a disturbare gli abitan:ti di sì felici Provincie, e verrebbesi a salva:re con tale utile mezzo al genere huma:no, come dice il Bucani la quarta parte della Popolazione.

Volete un altro mezzo senza valersi dell'autorità suprema, ma inducente all'intento

massime in questi nostri tempi: procurate che l'Innoculazione divenga alla moda, ed in allora eccola sparsa da pertutto: Se nelle mode stesse dannose alla salute de figlij vediamo sconsigliati i Genitori abbandonar:
:visi, che non dovrebbe sperarsi da una moda giovevole alla loro salute, e che portarebbe in chi la praticasse la seducente lusinga d'essere creduti Filosofi ed eruditi! oltre il vantaggio di non vedersi d'improviso tolto di vita quell'unico figlio, o figlia anche nell'età più fiorita, o per lomeno ridotti deformi, sciyati, e spaventevole da un vajolo naturale confluente, e maligno.

Ma passiamo ora ad osservare i calcoli ri:
:portati da celebri Autori Tronchin, Perrot, Wiliams tratti da publici necrologi, e stabi:
:liti sopra alcuni decennj, coi quali in sostanza si dimostra, che ogni anno peris:
:cono tanti Ragazzi di vajolo naturale che ritenuto il numero, e detraendone le perdite possibili per le cause inerenti alla condi:
:zione humana, d'affatto irremovibili prima che questi giungano all'età adulta in ogni Provincia a proporzione di sua Popolazione in 50. anni si verrebbero a raddoppiare mediante l'Innoculazione.

Altri calcoli pure più precisi abbiamo che fanno trionfare l'Innoculazione dai quali si ritrova, che pochissimi degli Innoculati mojono, e molti al contrario periscono di quelli attaccati dal vajolo naturale. In fatti gl'Innesti fatti in Boston nell'ame:
:rica l'anno 1727. in duecento ventiquattro sogetti sei non ebbero il vajolo, e sei mori:
:rono.

Il Primo Innesto fatto in Inghilterra l'anno 1721. fino all'1728. fù di ottocento novanta sette persone, trentanove di esse non furo:
:no attaccate dal vajolo, in altre tredeci non fù dichiarato abbastanza: sicche rimase:
:ro ottocento quaranta cinque, alle quali il vajolo comparve senza equivoco, delle quali die:
:ci sette ne morirono: onde di mille sessan:
:ta tre Innoculati parte a Boston, e parte in Londra ne morirono ventitre, circa due per cento poco più. Il celebre Innesto di Siena dell'anno 1756, e 1760. fù di 47. perso:
:ne tre rimasero senza vajolo, e delli altri

quaranta quatro uno ne morì; così pure
abbiamo dal famoso Percival che di cento
dieci adulti sottoposti all'Innesto due soli
ne morirono, e di duecento Bambini Inne=
:stati nell'età di due fino a cinque anni,
tre soltanto perirono; cosicche da tutti
questi fatti, e calcoli si rileva, che ne
morirono solo due ogni cento quaranta.
Inoltre abbiamo che di settanta sei qua:
dragenarj Innoculati quatro ne rimasero
estinti, locche fà vedere che l'età avanza=
:ta rende più pericoloso il vajolo. Nell'anno
1756. fù pure in Firenze per ordine di quel
Governo messo in pratica l'Innesto lodevol:
mente, e con vantaggio.
In questa Nostra Città l'anno 1773. fù per
ordine superiore comandato l'Innesto sotto
la direzione d'uno de Nostri Professori di
medicina, e socio di questa Reale Accademia
e Censore della Facoltà medica D.r Antonio
Zacchi, unitamente al Primario medico dello
Spedale D.r Collegiato Jacopo Bertolugi in N.o
18. tra Ragazzi, e Ragazze dell'età d'anni
sei fino ai dodici scelti a questo effetto

tra i quali per altro per la metà restò
deluso l'Innesto, sebben replicatamente
fatto, perche ingannati nella scelta
per essere questi stati di già vajolosi di
vajolo naturale; nell'altra metà tre ne
rimasero immuni, ed altri sei fecero un
corso sì regolare, e benigno, e senza verun
sintoma nemeno di lontano pericolo, per cui
non ebbero bisogno di niuna prescrizione
di remedj in tutto il corso del periodo vajo:
loso.
Da tutti questi fatti, e calcoli adunque
noi ben vediamo q.to sia vantaggioso l'Innes=
:to mentre, abbiamo anche dal sempre
grande, e celebre Tissot, che nell'epidemie
da lui osservate di vajolo naturale ne moj:
:ono a ragione del 15. per cento, numero al
quale noi siamo quasi pervenuti nell'epide:
:mia nostra già incominciata dallo scorso an
no; onde a me parerebbe che fosse da
savio, e prudente medico consigliare l'Innesto
per le ragioni addotte, nella sicurezza d'appo=
:rtare all'umanità un vero, e deciso vantaggio.
Il determinare poi per l'Innesto, o l'uno, o
l'altro metodo di operare, io non voglio qui

fissarlo parlando con Professori più di me illu:
:minati, ed esperti, che sapranno, oltre a
quello che ho fin qui sparsamente accenato
sull'età, Staggione, temperamento, e buon
stato di salute degl'Innestandi, osservare
altresì che non domini in tale tempo nessuna
epidemica malattia, ed usare anche il più
opportuno modo d'introdurre il marciume di
vajolo benigno, acciò le ferite non abbino
a fare un corso molesto ai Pazienti, consisten
:do il grande oggetto dell'Innoculazione a ben
regolare la febre erutiva, cercando general:
:mente di tenerla entro i limiti, e conve:
:nienti gradi; che sù sugerire l'arte, che
però alla prudenza, e sagacità de Professori
io rimetto, come anche il determinare quel:
:la conveniente Dietetica o preparativa se
fa duopo, osservando di non guastare la
sanità o curativa secondo la contingen:
:za de casi
Nel trattare sì in questo, che nel passato
ragionamento del vajolo, io non ho cercato
che di sminuire, o prevenire la perdita
che cagiona un tal male all'umanità.

Possono i nuovi lumi che si vanno giornal:
:mente accrescendo nella medica facoltà
giovare anche in questa parte alla vita
degli Uomini; e Noi fortunati, se nelle
nostre osservazioni, e diligenze potremo
rendere minore il difetto, che fà sì di
frequente il vajolo alla Popolazione; ed
io più fortunato ancora, se avrò meritato
un benigno vostro compatimento. Dissi